

Il premio Nonino all'autore svedese pubblicato in Italia da Iperborea

# Nell'arcipelago di Lars Gustafsson la vita è una fotografia color seppia

di Claudio Magris



In una pagina del romanzo *Morte di un apiculatore* il fittizio autore-personaggio — i cui taccuini sparsi e talora stracciati messi insieme da un narratore che presto si congeda costituiscono il racconto stesso — si definisce «vuoto». È l'unica cosa che si possa dire del suo Io, inconsistente se non inesistente. Perfino il suo odore, pressoché l'unico suo attributo o comunque il meno evanescente, sembra dissolversi o quantomeno mutare, al punto di renderlo improvvisamente estraneo al suo cane. L'io è un insieme fluttuante, non un'ape ma uno sciame; dire «me stesso, io stesso» — scrive Lars Lennart Westin, il protagonista del romanzo che porta lo stesso nome dell'autore — mi pare in qualche modo un non senso». Uno di quei vicoli ciechi della lingua, che avventurandovisi perde o falsa la vita — tema capitale della letteratura europea da ben più di un secolo, familiare particolarmente alla grande letteratura nordica: l'io di Peer Gynt che non ha centro come non ce l'ha una cipolla, quello di Jens Peter Jacobsen che non arriva mai ad afferrare se stesso, la pluralità sconnessa di pulsioni, sentimenti, ne-

vrosi del norvegese Knut Hamsun o dello svedese August Strindberg.

Lars Gustafsson conosce bene quest'odissea moderna dell'io che si scopre Nessuno. Narratore e poeta, si è occupato a fondo di matematica e filosofia, che ha pure insegnato per vent'anni a Austin, nel Texas. In un altro romanzo l'io narrante — che guarda le cose, l'aspro e intenso paesaggio scandinavo — si immagina, o meglio si sente, mai nato. Al di là di ogni forse facile gioco linguistico-filosofico, Gustafsson è poeta grande nell'evocare, con incanto duro e inquietante, una realtà e una natura come se non fossero viste dallo sguardo dell'uomo, che le avvolge di senso e di calore, ma fossero situate in una nudità assoluta. Alberi nel vento, neve in cui la vita umana assente è solo un'orma blu che scolora; anche se c'è un occhio che guarda le cose, l'oscurità che si annida nella profondità della sua pupilla «altro non è che il buio stesso dell'universo, fra le galassie». È negli occhi, dice il verso di una sua lirica, «che comincia a fare scuro». Forse l'occhio nero della lucertola è più oggettivo e vede qualcosa d'altro.

Ma questo scrittore essenziale, che in una sua poesia coglie lo svasso che si tuffa nell'acqua chiedendosi come l'uccello veda lo specchio del lago e quello del cielo mentre sparisce dall'uno all'altro, è un lettore onnivoro esperto dei più vari campi del sapere. Un autore inesauribilmente prolifico,

che spazia dalla narrativa alla saggistica alla lirica e al quale si devono più di cento opere, oltre agli interventi giornalistici, le conferenze, l'attività di insegnante.

Uno splendido saggio di Enrico Tiozzo su di lui s'intitola *La poetica dell'archeologo* e illustra il suo scavare in profondità nelle realtà più diverse per arrivare al nucleo essenziale di una storia, all'epifania di un destino, di una società o di un'epoca. Uno scrittore — l'immagine, riportata e commentata da Tiozzo, è di un altro scrittore svedese, Peer Wästerg — che sembra di conoscere subito, ma che riserva sempre nuove sorprese e nuovi aspetti che mutano la sua fisionomia, come un arcipelago che visto dall'alto e riprodotto sulla carta geografica ha un profilo preciso e definito, ma visto da vicino rivela nuovi lineamenti, anfratti, rocce sommerse, frattali che miniaturizzano l'insieme, particolari che modificano il tutto.

La varietà dei suoi temi è instancabile. C'è il romanzo giallo, come *Il decano* o *Le domeniche della ragazza americana*. C'è la rappresentazione di conflitti politico-sociali e quella indimenticabile di paesaggi, di boschi in cui il tramonto cala come un incendio. C'è la potenza dell'amore il cui sguardo riporta in vita ciò che era nascosto o addormentato, un respiro che abbraccia l'innumerabile varietà del cosmo «dalle molecole agli affreschi di Michelangelo».

Nella sua scrittura c'è so-

prattutto — tema principale di ogni scrittore — il tempo, il suo scorrere, il suo riprendersi, il suo ritornare. La narrativa di Gustafsson sembra talora color seppia come le vecchie fotografie le cui immagini — in uno dei suoi capolavori, *L'uomo sulla bicicletta blu* — si svincolano in certo modo dall'immobilità del passato irrigidito per entrare in un altro tempo, nel presente del racconto che è l'eterno presente della vita e del narrare, in cui, come nel pensiero, il prima e il dopo, i vivi e i morti, l'amore che inizia e quello che finisce, si incontrano, si intrecciano, si mescolano, dialogano, si scontrano, come invitati a una grande *soirée* del tempo.

Non si finirebbe più di citare, commentare, evocare, tante opere di Gustafsson. Ma questa commedia umana e cosmica è narrata con leggerezza, con quella lievità che contrassegna spesso la grande, anche tragica e cupa letteratura nordica — quella letteratura nata spesso in una provincia remota che è stata uno dei più sensibili osservatori della crisi della civiltà europea e che Iperborea, casa editrice pure di Gustafsson, ha il grande merito di far conoscere organicamente, progressivamente e globalmente, ai lettori italiani, arricchendoli di un'esperienza senza la quale è impossibile capire il mondo e la nostra storia. Anche se resta vero, come scrive Gustafsson, che non ne sappiamo più di quanto ne sappia un'ameba in una piccola pozza di acqua ferma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sguardo

Un narratore che si riallaccia ai grandi temi e alle figure della letteratura nordica

## L'evento



LARS GUSTAFSSON  
L'UOMO  
SULLA BICICLETTA BLU



LARS GUSTAFSSON  
IL POMERIGGIO  
DI UN  
PIASTRELLISTA

● Il «Nonino Internazionale 2016» sarà consegnato a Lars Gustafsson sabato 30 gennaio da Claudio Magris a Percoto (Ud). Altri premiati: la rassegna Nati per Leggere e Alain Touraine. Presidente della giuria il Nobel 2001 V. S. Naipaul

● Di Lars Gustafsson ricordiamo, tradotti da Carmen Giorgetti Cima, *Il pomeriggio di un piastrellista* (Iperborea, 1992; Guanda, 2000), *Morte di un apicoltore* (Iperborea, 1989 e 2012), *Le bianche braccia della signora Sorgedahl* (Iperborea, 2012) e *L'uomo sulla bicicletta blu*. Anche il suo ultimo romanzo, *La ricetta del dottor Wasser*, sarà pubblicato da Iperborea. Delle sue poesie sono disponibili in italiano due raccolte: una tradotta da Giacomo Oreglia (prima Italice, poi Passigli) e una da Maria Cristina Lombardi (*Sulla ricchezza dei mondi abitati*, Crocetti, 2011)



Lars Gustafsson è nato il 17 maggio 1936 a Västerås. Ha studiato filosofia e ha insegnato storia del pensiero europeo, oltre che in Germania, all'università di Austin, in Texas, dove ha vissuto 22 anni. A fianco: Olaf Arborelius (1842-1915), *Vista lacustre a Engelsberg* (1893, Museo nazionale di Stoccolma)

